

● Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato Provinciale di Pordenone

inScena

SCRIVERE DI TEATRO

La Provincia dà vita al
Concorso per la scrittura
di testi in dialetto
pordenonese

LEO GULLOTTA:

« In televisione
mancano
programmazione e
costanza nel proporre
la cultura teatrale»

Agenzia delle Entrate e Siae

verifiche fiscali in vista per
tutte le compagnie teatrali



Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE

Un 2012 ricco di teatro con tante iniziative "firmate" Fita **1**

II PERSONAGGIO

Cosa vuol dire essere attore per Leo Gullotta **2**

EVENTO

Scrivere di teatro. Concorso per la scrittura di testi
in dialetto pordenonese **4**

2° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, Premio Nazionale Marcello Mascherini:

Pubblico e giuria concordano sul vincitore **6**

A cena con il delitto: misteri, delitti, sapori e teatro **9**

Alla "Seconda Giornata della cultura giuliano veneta" **10**

Teatro amatoriale in festa all'isola d'Elba **12**

I LUOGHI DEL TEATRO

L'"Aldo Moro" di Cordenons contenitore culturale
polifunzionale sempre più aperto alla cittadinanza **14**

LE NUOVE COMPAGNIE

Teatro delle piramidi, dove la banalità non è di casa **15**

NOVITÀ A TEATRO

"Che cos'è l'amor?" e il desiderio insaziabile di
sognare del Gruppo Estragone **16**

Teatroinsieme 2011. San Martino al Tagliamento,
modello di ospitalità e accoglienza **18**

FISCO E DINTORNI

Agenzia Entrate-Siae: verifiche fiscali in vista **20**

Un 2012 ricco di teatro con tante iniziative “firmate” Fita



Lo scorso anno ci eravamo posti l'obiettivo di continuare la nostra attività culturale nonostante la crisi economica sottraesse risorse alla progettualità. Abbiamo vissuto mesi difficili e intensi, ma ce l'abbiamo fatta, grazie al sostegno di enti pubblici, associazioni e sponsor privati che hanno dimostrato molta sensibilità nei confronti delle nostre iniziative tradizionali e delle nuove sfide. La vera iniezione di fiducia è arrivata però dal pubblico che, con il suo calore e la rilevante partecipazione a ogni appuntamento, ci ha incoraggiato a proseguire sulla stessa strada, ma con rinnovata energia e passione.

Alla luce di ciò non possiamo che guardare con ottimismo a questo nuovo anno che per la nostra Federazione si caratterizza con i rinnovi delle cariche sociali a livello provinciale, regionale e nazionale. Sarà un'occasione di ulteriore crescita per la nostra realtà associativa che in questi ultimi anni ha acquisito una maggiore consapevolezza della propria capacità di fare squadra: quando diverse compagnie accomunate da obiettivi condivisi operano fianco a fianco, si realizzano progetti importanti altrimenti destinati a restare lettera morta.

In forza di questa comunione di intenti, della professionalità e della serietà dimostrate dalle 22 compagnie che rappresentano la Fita della provincia di Pordenone, saremo presto chiamati a collaborare in molteplici attività culturali “firmate” Fita.

Sono quindi certo che questo 2012 saprà sorprenderci con nuove iniziative e proposte teatrali che porteranno tanta soddisfazione a noi organizzatori e al nostro affezionato amato pubblico. ■

Franco Segatto
Presidente F.I.T.A. di Pordenone

Il personaggio

Cosa vuol dire essere attore

per Leo Gullotta: rispetto del pubblico, disciplina, conoscenza, studio



Il blog di Marcello Guarraasi



"A che punto è la notte" - Film TV con Marcello Mastroianni, regia N. Loy



www.apriteilsipario.it

Qualche mese fa il "Teatro Verdi" ha ospitato la rappresentazione dell'opera di Luigi Pirandello "Il piacere dell'onestà" che è stata molto gradita dal pubblico. Sul palco pordenonese, il protagonista principale, Leo Gullotta, conosciuto per i numerosi spettacoli televisivi e le appassionanti interpretazioni cinematografiche e teatrali, è riuscito a dare il meglio di sé grazie a una recitazione tanto coinvolgente quanto emozionante.

Che cosa rappresenta per lei il teatro?

«La passione. Sono nato in quartiere di Catania subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ultimo di sei figli in una famiglia di operai. Allora non si disponeva di tutte le informazioni che abbiamo oggi. Ero un ragazzino curioso e per una serie di fortunate coincidenze mi sono trovato a fare questo mestiere in una struttura professionale importante: il Teatro Stabile di Catania. Ci sono rimasto per diverso tempo, durante il quale mi sono

diplomato all'Istituto d'arte. In un anno si riusciva a portare in scena fino a nove rappresentazioni. Così ho avuto la fortuna di conoscere personaggi di un certo calibro: Turi Ferro, Salvo Randone, Andrea Camilleri, Leonardo Sciascia e il giornalista Giuseppe Fava. Iniziai con un'opera di Luigi Pirandello "Questa sera si recita a soggetto", in cui interpretavo la parte del tenentino. Nel tempo ho conquistato la parte da protagonista. Grazie al teatro ho scoperto i diversi linguaggi dello spettacolo e, soprattutto, il segreto del mestiere dell'attore: rispetto del pubblico, disciplina, conoscenza, studio».

Come è venuto a contatto con la realtà del Teatro di Catania?

«Nei corridoi della mia scuola vidi un manifesto del Centro universitario teatrale. Mi sono presentato al corso di formazione teatrale, dove mi hanno chiesto se avevo preparato qualcosa per dimostrare le mie capacità. Non avevo la minima idea di che cosa portare in scena. Mi hanno invitato a leggere un brano tratto dall' "Adelchi" di Manzoni. Dopo qualche settimana mi è arrivata notizia dell'ammissione. Nel saggio finale, dopo tre mesi di corso, ho interpretato la figura del ragazzino in "Morti senza tomba" di Jean Paul Sartre. Era presente Mario Giusti, direttore del Teatro di Catania che, alcuni mesi dopo, si ricordò di me, quando venne a mancare un attore che doveva partecipare a "Questa sera si recita a soggetto"».

Il teatro amatoriale rappresenta il trampolino di lancio verso quello dei professionisti?

«Gli amatoriali sono le categorie che "amano" in modo più profondo il teatro: si sta assieme, si fa ricerca, ci si misura, si studiano l'uomo e la società. Non esiste niente di più bello. Il teatro

offre la possibilità di stringere bellissime amicizie. Per molti è quasi una necessità. Gli amatoriali ne sono innamorati, cercano di farlo amare, preparano il pubblico a quello dei professionisti. In Italia il teatro non è materia di studio, sebbene giochi un ruolo fondamentale nella crescita e nello sviluppo di un adolescente. Accresce il senso critico della persona, come individuo e come società. Il teatro è una vera ricchezza per la popolazione: aiuta a vivere meglio».

Qual è il punto di forza de "Il piacere dell'onestà"?

«Un testo fantastico che parla di apparenza e moralità. È un'opera prodotta dal Teatro Eliseo di Roma e da tre stagioni sta girando in tutta Italia. Con le sue 283 repliche è il lavoro che ha incassato di più tra gli spettacoli di prosa italiani ed è stato visto da più di 180 mila persone. In ogni teatro abbiamo riscontrato lo stesso gradimento e applausi a non finire, perché il pubblico vuole indietro qualcosa che gli è stato tolto: qualità e stile nella recitazione, una scenografia che soddisfi l'occhio».

Lei è un attore completo che spazia dal cinema alla televisione alla pubblicità. Qual è il suo segreto?

«Ho avuto la possibilità di lavorare in tutti i settori dello spettacolo, di cui conosco bene il linguaggio: nel cinema quello della cinepresa; nello studio televisivo quello della telecamera; in teatro, quello di voce e corpo; non ultimi, cabaret, varietà televisivo, dramma».

Con il "Bagaglio" lei ha portato il teatro nel piccolo schermo. Che cosa hanno rappresentato quegli anni per lei?

«Il varietà televisivo è il genere più difficile. I nostri erano degli autentici spettacoli teatrali, frutto di 8-9 ore di prove al giorno, che si svolgevano in un vero teatro, rigorosamente in diretta. Con il "Bagaglio"



abbiamo raccontato gli anni Ottanta. Per ventidue anni tre mattatori, Oreste Lionello, Pippo Franco e io, assieme a due autori, abbiamo portato sui teleschermi le vicende di un'ipotetica famiglia italiana e con essa tutto quello che succedeva nel Belpaese, a livello politico, sociale, televisivo».

Rivedremo la "signora Leonida" in televisione?

«Sicuramente no. La signora Leonida ha raccontato un periodo per me chiuso. Sono molto grato a questo personaggio che mi ha fatto entrare nelle case dell'Italia tutta, ma dopo tanto tempo è andata in pensione. Beata lei. Ho trovato altri stimoli: da sette anni sono ritornato al teatro con testi che, a mio modesto parere, offrono molti spunti di riflessione. Nell'estate 2010 ho debuttato a Verona con l'opera di Shakespeare "Le allegre comari di Windsor", in cui interpreto Falstaff, che quest'anno porterò in vari teatri italiani. È un testo che offre la leggerezza di una commedia e la profondità di una seria riflessione sulla diversità».

Contiamo di rivederla presto a Pordenone con le "Comari"?

«Lo spero anch'io. Nella vostra splendida città ho trascorso momenti molto piacevoli».

A parte qualche eccezione, che cosa pensa della scomparsa del teatro dalla televisione?

«Negli anni Sessanta la televisione, che ha dato tanto all'Italia grazie a un giornalismo di altissima qualità, ogni venerdì mandava in onda un appuntamento con il teatro. Per diverso tempo gli italiani hanno avuto modo di conoscere e apprezzare autori, opere e

grandi interpreti. La domenica sera era il turno dei famosi sceneggiati: veri e propri romanzi recitati che portavano nelle case la letteratura nazionale e straniera, dal "Mulino del Po" all'"Isola del tesoro" ai "Fratelli Karamazov". In questo periodo invece ogni quattro mesi vengono proposte le opere di Edoardo. Nulla di più. In televisione mancano programmazione e costanza nel proporre la cultura teatrale».

Quale consiglio può dare agli

amatoriali?

«Studiare bene i testi da portare in scena. Per coinvolgere i giovani, fare loro scoprire il teatro e il suo linguaggio dell'anima, non si devono scegliere opere particolari e complicate, bensì testi di grandi autori. Avrete sicuramente le vostre soddisfazioni. Auguro a tutti gli amici amatoriali di continuare a fare teatro con piacere e serenità». ■

Daniele Rampogna

Una carriera lunga oltre 50 anni

Da piccolo si è avvicinato al mondo dello spettacolo, facendo la comparsa al Teatro Massimo Bellini di Catania. Nella sua pluridecennale carriera di attore, Leo Gullotta ha recitato al cinema e in teatro in commedie e lavori drammatici e ha partecipato a numerosi sceneggiati e varietà per la televisione. Ha svolto inoltre l'attività di doppiatore, prestando la sua voce all'attore Premio Oscar Joe Pesci.

Negli ultimi anni sono divenute assai popolari le parodie in travesti da lui proposte in tv con la compagnia del Bagaglino. Nel 2010 ha festeggiato i cinquant'anni di attività artistica. Ha raccontato la sua vita nell'autobiografia Mille fili d'erba.

Caratterista comico e drammatico apprezzato da pubblico e critica, viene diretto, tra gli altri,

da Nanni Loy in *Cafè Express* (1980), *Testa o croce* (1982), *Mi manda Picone* (1983), con cui vince il Nastro d'Argento al migliore attore non protagonista, 1989 "Operazione Pappagallo" (di Marco Di Tillo), *Scugnizzi* (1989); da Giuseppe Tornatore nei film *Il camorrista* (1986), con cui ottiene il David di Donatello per il miglior attore non protagonista, *Nuovo cinema Paradiso* (1989; premio Oscar al miglior film straniero), *L'uomo delle stelle* (1995), *Baaria* (2009); da Maurizio Zaccaro in *Il carniere* (1997) e *Un uomo perbene* (1999), che gli valgono altri due David come miglior interprete non protagonista. Ricordiamo inoltre le sue interpretazioni nei film di Ricky Tognazzi *La scorta* (1993) e *Il padre e lo straniero* (2010), nelle commedie *Selvaggi* (1995) e *In questo mondo di ladri* (2004) di Carlo Vanzina, e nel drammatico *Vajont - La diga del disonore* (2001), per la regia di Renzo Martinelli, per il quale vince il Ciak d'oro e il Nastro d'Argento al migliore attore non protagonista e viene nuovamente candidato al David di Donatello.





SCRIVERE DI TEATRO

LA PROVINCIA DÀ VITA AL CONCORSO PER LA SCRITTURA DI TESTI IN DIALETTO PORDENONESE

In collaborazione con il "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco" e la "Compagnia Teatrale Punto e...a Capo", ha

Il dialetto di Pordenone è un dialetto veneto speciale, la cui fisionomia e le cui caratteristiche riassumono le vicende storiche della città, che, nata friulana, si è aperta precocemente nei confronti del Veneto e, in particolare, di Venezia. Questa parlata, patrimonio oggi di pochi, mostra tuttavia sviluppi particolari che non consentono un'affiliazione diretta dal veneziano, ma che piuttosto suggeriscono scambi e influssi reciproci con il friulano e il trevigiano.

Nell'insieme questa varietà veneta presenta caratteri misti veneti impiantati su di un substrato friulano, di cui ha conservato alcuni termini ed espressioni. La produzione

letteraria in vernacolo pordenonese non vanta però una lunga tradizione. Quanti sinora si sono cimentati con la poesia o la prosa di questo dialetto hanno tuttavia mostrato doti non comuni di vivacità e di schiettezza. Fra tutti, il poeta Ettore Busetto e il commediografo Luciano Rocco hanno

avuto il merito di arricchire con le loro opere un dialetto ancora non ricco di testimonianze letterarie.

Indicandone le possibilità espressive, ne hanno reso una testimonianza viva e concreta, contribuendo a solidificare un'identità sociale e civile della città.

Al fine di valorizzare i dialetti di origine veneta parlati nella nostra provincia che, seppure con diverse sfumature linguistiche sono compresi nell'espressione "veneto-pordenonese", vista anche l'attuale carenza di lavori "originali" a disposizione delle compagnie teatrali locali, la Provincia di

Pordenone, in collaborazione con il "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco" e la "Compagnia Teatrale Punto e...a Capo", ha

promosso un "Concorso per la scrittura di testi in dialetto pordenonese".

L'iniziativa avrà cadenza biennale e sarà aperto a tutti. Le opere presentate dovranno essere inedite e, nel caso di testi teatrali, mai rappresentati e mai premiati in altri concorsi simili. Per onorare gli illustri concittadini che

nella parlata locale hanno saputo esprimere la loro più alta ispirazione, il progetto si concretizzerà nel premio intitolato a "Luciano Rocco" per la sezione "Teatro" e in quello intitolato a "Ettore Busetto" per la sezione "Poesia". In una seconda fase, è prevista la pubblicazione e la diffusione delle opere vincitrici e, con il coinvolgimento della Federazione Italiana Teatro Amatori (Fita) e dell'Associazione Culturale Giuliano

Veneta, la loro promozione con la messa in scena da parte delle compagnie teatrali che operano sul territorio dell'intera provincia.

I sodalizi organizzatori stanno già lavorando alla costituzione di un comitato operativo che studierà un appropriato bando da diffondersi a mezzo stampa e con ogni altro opportuno mezzo di comunicazione



CRITTURA DI TESTI IN

Compagnia Teatrale Punto e...a Capo"



Ettore Busetto



Luciano Rocco

negli ambienti culturali e negli istituti scolastici dell'intera provincia. Un'apposita commissione giudicatrice passerà al vaglio le opere pervenute e quelle che risulteranno vincitrici saranno premiate nel corso di una solenne cerimonia nella sala del Consiglio Provinciale, alla presenza dei rappresentanti delle Istituzioni.

Gli ingredienti per un successo si contano tutti. Si spera che l'iniziativa possa spingere qualcuno a liberare il pavido Ruzante che è in lui e a tirare fuori dai cassetti un inedito Beolco o, magari, a dare finalmente l'opportunità a qualche novello Luciano Rocco di rinverdirne i fasti e rinnovarne la tradizione. ■

Francesco Bressan in collaborazione con Silvia Corelli



PRATA DI PORDENONE TEATRO PILEO "BUONA LA PRIMA 2012" Ingresso 5 euro

Sabato 4 febbraio 2012 ore 21.00

Compagnia Il bazar degli strambi
di Prata di Pordenone
LE DONNE AL PARLAMENTO
di Aristofane
Regia di Carla Manzon

Sabato 11 febbraio 2012 ore 21.00

Compagnia teatrale Cantiere Teatro
di Fiume Veneto
FOOLS MALEDETTAMENTE SCEMI
di Neil Simon
regia di Andrea Chiappori

Sabato 25 febbraio 2012 ore 21.00

Compagnia Piccolo Teatro Città di Sacile
LA PROVA GENERALE
di Aldo Nicolaj
regia di Flavio Rover

Sabato 10 marzo 2012 ore 21.00

Assemblea Teatrale Maranese
di Marano Lagunare
PEDROLINO ALLA RISCOSSA
di Giuliano Bonanni
regia di Giuliano Bonanni

Sabato 17 marzo 2012 ore 21.00

Compagnia teatrale El Mapo
di La Gazzera- Mestre
L'IMPORTANZA DI ESSERE ONESTO
di Oscar Wilde
regia di Laura Boschini e Silvia Piovesana

2° Festival Itinerante del teatro amatoriale



PUBBLICO E GIURIA CONCORDANO SUL VINCITORE

“Rumori fuori scena” conquista: “Gradimento del pubblico” e “Miglior spettacolo”



Benvenuti a questa serata di festa ed emozioni che conclude il secondo Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, Premio nazionale Marcello Mascherini». Con queste parole Norina Benedetti e Ascanio Caruso, rappresentanti del teatro

amatoriale pordenonese, hanno aperto la serata finale nel corso della quale sono state proclamate le compagnie vincitrici della kermesse promossa dal Comitato Fita di Pordenone.

Esemplare avvio per una manifestazione che, giunta al secondo anno, ambisce a scalare vette sempre più alte e a diventare un “classico” degli appuntamenti teatrali del Friuli Occidentale. «I numeri ci danno ragione, il Festival piace e sono sempre più le compagnie che vogliono iscriversi - ha affermato il presidente provinciale Franco Segatto, che ha voluto, assieme al direttivo della Fita, proporla per il secondo anno, nonostante le note difficoltà nel reperimento di fondi - questo traguardo è frutto di un lavoro impegnativo e ambizioso che ha incontrato l'entusiasmo di diversi enti e associazioni coinvolti nel progetto».

Il pubblico, che ha imparato ad apprezzare la qualità delle iniziative “firmate” Fita, anche questa volta ha gratificato l'organizzazione con la sua presenza. In verità, alla luce del livello

complessivo degli spettacoli, alcune serate avrebbero meritato una maggiore affluenza. C'è quindi ancora molto lavoro da compiere per incentivare in primis i componenti delle varie compagnie amatoriali del Friuli Occidentale a prendervi parte, sul palco o in platea, per contribuire a diffondere la cultura del teatro e per ammirare con quali peculiarità il teatro venga interpretato e rappresentato nel resto dell'Italia. Non accade infatti tutti i giorni di assistere a esibizioni di gruppi teatrali così eterogenei.



e premio nazionale Marcello Mascherini



La seconda edizione si è rivelata all'altezza delle aspettative. Le sei compagnie finaliste (se n'è parlato diffusamente nello scorso numero di questa rivista, ndr) hanno confermato le capacità che la commissione giudicatrice aveva rilevato in fase di selezione, mettendo in seria difficoltà la giuria tecnica composta da autorevoli personalità del locale mondo artistico: l'attore e regista Carlo Pontesilli, la scrittrice e regista Elena Vesnaver, il regista Daniele Travain, coordinati dal presidente regionale Fita Aldo Presot.

Il festival è iniziato il 14 ottobre, quando la compagnia "Giorgio Totola" di Verona, ospite del teatro "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo, ha presentato "I pettegolezzi delle donne" di Carlo Goldoni. La commedia interessante e recitata con grande energia, ha riscosso un moderato consenso nel pubblico anche in forza di alcune scelte registiche opinabili.

Sabato 15, al teatro Pileo di Prata, si è esibita la compagnia toscana "Teatro dell'accatto" di Montalcino (Siena) con l'esilarante "Anatra all'arancia". Apprezzata dal pubblico e di buon livello ha evidenziato però una certa disarmonia nelle capacità recitative. Venerdì 21, ancora al Pileo, la compagnia "Teatronexus" di Rovigo ha portato in scena "La morte e la fanciulla" l'inteso e drammatico spettacolo che ha tenuto tutti fino all'ultimo con il fiato in sospeso. Sabato 22 la manifestazione si è spostata al teatro Gozzi di Pasiano dove, in una

sala molto gremita, la "Filarmonico Drammatica" di Macerata ha rappresentato la pirotecnica commedia "Il marito di mio figlio" che ha trattato con grande abilità un tema sociale attuale mentre venerdì 28, nuovamente al teatro Gozzi "La bottega dei Rebardò" si è esibita nella brillante commedia noir "Una volta nella vita" che ha affrontato con leggerezza le varie problematiche che la vita riserva.

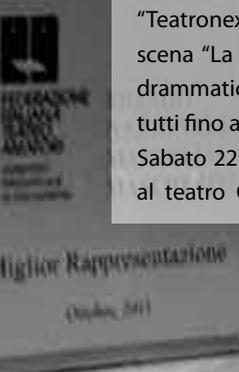
Il 29 ha segnato il ritorno al "Mascherini" con un pubblico più folto ed entusiasta grazie alla perfetta corallità drammaturgica espressa dalla compagnia "Step" di Ancona impegnata nella nota pièce teatrale "Rumori fuori scena". La serata conclusiva, sabato 5 novembre ancora ad Azzano Decimo, si è caratterizzata con il "Gran gala del Teatro", ricco di spettacoli d'arte varia, nel corso del quale sono stati consegnati i trofei in bronzo fuso realizzati dallo scultore azzanese Dante Turchetto ispiratosi al bozzetto teatrale de "La Foglia della Magia" che lo stesso Mascherini

realizzò nel 1948 per la scenografia dello spettacolo "Cartoni animati". Quest'anno la nipote di Mascherini non ha potuto presenziare alla serata finale.

L'emozione in sala era palpabile ed è stata soltanto in parte stemperata da una



serie di incursioni teatrali da parte di comici e attori che si sono esibiti nelle diverse lingue e dialetti della nostra regione. Il primo a irrompere sul palcoscenico è stato Daniele Copetti del "Teatro Maravee" di Osoppo con il monologo "Il cassadisintegrat", disquisizione in friulano sull'inutilità del dover lavorare. Dopo è stata la volta dei maghi della compagnia Teatro Arte Magica che, a più riprese, hanno interrotto e talvolta tentato di prendere il posto degli spaesati (ma consapevoli) conduttori, presentando



una serie di numeri "magici" a effetto che hanno fatto divertire e stupire il pubblico.

Successivamente, il presidente Franco Segatto ha invitato sul palcoscenico i rappresentanti delle compagnie in concorso, a ciascuno dei quali è stata consegnata una targa di partecipazione. Da qui in avanti è stato un crescendo con la proclamazione dei vincitori di vari premi consegnati dalle autorità presenti in sala, dai rappresentanti delle istituzioni e dagli sponsor.



Il "Gradimento del pubblico", uno dei riconoscimenti più apprezzati in quanto considerato una sorta di referendum popolare, è andato a "Rumori fuori scena" della Compagnia Step di Ancona. Dopo un'altra incursione sbalorditiva dei maghi, è stata la volta del presidente di giuria Aldo Presot che ha evidenziato «l'importanza del movimento teatrale amatoriale quale volano culturale per tutte le regioni italiane». La giuria ha assegnato il premio per la "Migliore scenografia" alla Compagnia Teatronexus di Rovigo

con lo "La morte e la fanciulla", "per le idee di ambientazione e realizzazione che lasciano spazio all'immaginazione". Il premio per la "Migliore attrice non protagonista" è andato a Ilaria Giorgini della Compagnia Step di Ancona per il ruolo di Belinda in "Rumori fuori scena", "per aver saputo cogliere con precisione gli elementi che caratterizzano il personaggio che sottolinea il lavoro magistrale ben orchestrato di tutti gli altri personaggi". "Miglior attore non protagonista" è Nando Bianchini per il personaggio di Agostino in "Il marito di mio figlio", "per la capacità di calarsi in due aspetti diametralmente opposti dello stesso personaggio, e per la bravura nell'aver saputo cogliere gli elementi specifici di ciascuno dei due ruoli".

Per stemperare la tensione dell'attesa i presentatori hanno chiamato in scena il duo "Bandomat" che ha proposto un esilarante repertorio canoro di cabaret-musique con varie canzoni popolari in dialetto triestino. È stata una performance vivace e divertente tanto che uno degli attori della compagnia di Roma "La bottega dei Rebardò" ha commentato: «Ahò, sti due so stati veramente forti e senza mai cadè nella vorgia, dalle nostre parti avremmo cercato subito de chiappare il pubblico con un linguaggio più scurile».

Il premio "Miglior attrice protagonista" è andato a Laura Silveti della compagnia Filarmonico Drammatica di Macerata per il personaggio di Meri ne "Il marito di mio figlio", "per aver saputo interpretare un personaggio non facile, dandogli una sua dignità, senza farlo scadere nel grottesco o nella macchietta". "Miglior attore protagonista" è Lorenzo de Chellis nel ruolo di Garry in "Rumori fuori scena"

"per aver saputo mantenere la comicità a livello di giovane attore brillante senza scivolare nelle macchietta". "Miglior regia" è andato a Fabio Campetella per "Il marito di mio figlio" per "la perizia con cui sono stati diversamente caratterizzati tutti i personaggi".

Il riconoscimento più importante, "Miglior spettacolo", è stato consegnato da Francesco Pirazzoli (Fita nazionale) ai rappresentanti della compagnia Step con "Rumori fuori scena" per "il perfetto gioco di squadra, la mimica e i movimenti e per aver saputo sostenere uno spettacolo complesso e corale con la dovuta bravura".

Lo scoppiettante finale ha messo in evidenza la convergenza tra le valutazioni tecniche della giuria e le preferenze espresse dalla platea, a dimostrazione che quando uno spettacolo è di spessore, strutturato e ben recitato è in linea di massima apprezzato sia dal pubblico che dai critici.

Dopo tante emozioni, speranze e qualche delusione, a conclusione della serata il "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco" e la "Compagnia Punto e ... a capo" di Pordenone si sono esibiti in qualche scena della "commedia patriottica" in paleo-pordenonese "Il Morto per equivoco o sia la vecchia corbellata". Questo spettacolo, il giorno successivo, nell'auditorium Concordia di Pordenone, ha aperto la Rassegna Regionale di Teatro Popolare edizione 2011-2012 che si conclude a marzo. ■

Cristiano Francescutto



A cena con il delitto: misteri, delitti, sapori e teatro



In teatro è tutta una questione di ingredienti. Bisogna avere a disposizione quelli giusti, guai a sbagliarne solo uno; è necessario saperli dosare, conoscere a fondo la ricetta e capire quando è il momento per condire il tutto con un pizzico di follia. Se seguiamo queste poche regole il piatto (e lo spettacolo) verrà gustato con soddisfazione e i commensali non vedranno l'ora di tornare nel vostro ristorante.

Il connubio cibo-teatro è molto intrigante, perché risponde a due bisogni primari dell'uomo: soddisfare lo stomaco con qualcosa di buono e la mente con una bella storia. In tavola, così come nel teatro, gioca un ruolo importante il rito della condivisione e il ritrovarsi parte di un gruppo che ha uno scopo comune.

Q u a l e può essere il miglior risultato di questa alchimia di sapori, trame, imbrogli e intuizioni se non "Cena con Delitto"?

Il Murder Party nasce agli inizi del XX secolo nei Paesi anglosassoni come una sorta di gioco da salotto con una trama gialla, in cui ogni partecipante recita un ruolo e viene guidato da un regista-direttore per far scoprire al pubblico chi, tra tutti i sospettati, sia l'assassino. Nel tempo il gioco-spettacolo è diventato popolare in Germania e in Italia, assumendo negli anni Novanta la forma di cena o weekend con delitto: al ristorante o in un albergo i commensali-ospiti prendono parte, assieme agli attori, alle indagini per riuscire a risolvere il caso proposto. Negli anni le trame sono diventate via via più complesse e articolate, dando vita non

più a semplici intermezzi tra una portata e l'altra, ma a veri e propri spettacoli teatrali con scene articolate, seppure snelle e leggere, costumi ricercati e attori di solida preparazione.

Ciò dovrebbe essere sufficiente a sfatare il luogo comune per cui le cene con delitto niente hanno a che fare con il teatro, ma sarebbero delle semplici animazioni per ristoranti, guardate con occhio annoiato da commensali più interessati ai cibi che alla risoluzione di misteri. Il problema, ancora una volta, sta nel saper dosare accuratamente gli ingredienti. Nelle "Cene con Delitto" sia la parte spettacolare che quella culinaria rivestono la medesima importanza: devono andare di pari passo e non a scapito l'una dell'altra. Gli attori devono possedere doti di improvvisazione per adattarsi all'approccio sempre diverso del pubblico, pur restando fedeli al testo e al loro personaggio. I testi, infine, devono essere costruiti in modo drammaturgicamente perfetto (Agatha Christie insegna), per coinvolgere i partecipanti, accompagnandoli verso la soluzione e facendoli divertire. ■

Ascanio Caruso

Proscenium Teatro ed Elena Vesnaver uniti non soltanto dai gialli

"Proscenium Teatro" di Azzano Decimo si cimenta per la prima volta in questo genere teatrale nel settembre 2010, quando inizia a collaborare con la triestina Elena Vesnaver, scrittrice, regista e attrice, curatrice di corsi di tecnica teatrale. È lei a suggerire l'allestimento di "Notte di pioggia", con cui, nello stesso anno, ha vinto il concorso per soggetti per "Cene con Delitto" organizzato dalla compagnia

teatrale milanese "Studionovecento". "Notte di pioggia", una storia gotica ambientata in un'osteria di paese dove si danno appuntamento personaggi legati da un sottile filo rosso sangue, colleziona un ottimo successo di pubblico. Mentre continuano le repliche, si decide di allestire una seconda "Cena con delitto": "La colpa è del cinese" che rovescia le tematiche del giallo classico, presentando, in un

contesto quasi da avanspettacolo, una galleria di personaggi surreali e sopra le righe, inseriti in un ingranaggio fatto di nonsense e battute che trascina il pubblico in un'occasione di divertimento senza esclusione di colpi di scena e sorprese. La collaborazione tra Proscenium Teatro ed Elena Vesnaver continua con nuovi e vecchi spettacoli, la ripresa dei corsi di teatro e nuove "Cene con Delitto".



Alla “Seconda Giornata della cultura giuliano veneta”

teatro, musica, poesia e prosa vanno a braccetto



Teatro, musica, poesia e prosa sono i contenitori culturali di un popolo e di un territorio che, se messi a contatto tra loro, possono dar vita a contaminazioni che producono effetti moltiplicatori di cultura e conoscenza. È il filo conduttore della “Seconda Giornata della cultura giuliano veneta”, manifestazione promossa dall’omonima associazione che ha sede a Trieste.

Il sodalizio culturale è stato costituito un anno fa con lo scopo di sviluppare, conoscere e divulgare gli idiomi e la cultura di tradizione veneta diffusa nel territorio regionale. Hanno aderito al progetto dodici compagnie teatrali della nostra regione, tra cui la Fita regionale e quella provinciale di Pordenone, l’ “Armonia” di Trieste e associazioni che hanno come scopo sociale la diffusione del vernacolo più parlato in Friuli Venezia Giulia, in varie parti d’Italia e oltre confine. In dialetto veneto comunicano infatti oltre sei milioni di cittadini (vecchi e nuovi) residenti nell’ampio territorio che va dalla Dalmazia fino al Trentino. A queste persone vanno aggiunti quanti

nei secoli scorsi hanno abbandonato i loro territori per emigrare all’estero. Chi ha avuto l’opportunità di visitare famiglie di origine veneta residenti in Canada, Stati Uniti, America Centrale, Argentina, Australia ma anche Europa e altri parti del pianeta, avrà sicuramente avuto modo di considerare come la parlata sia rimasta antichizzata, perché si continuano a utilizzare parole e modalità espressive da tempo non più utilizzate nelle nostre zone.

La parlata veneta è comunque poco uniforme nei nostri paesi, però conserva la stessa base lessicale che fu degli abitanti veneti, quelli della Serenissima Repubblica che per più di quattro secoli governò il nostro territorio. Quella che ci è stata tramandata e che per molti tutt’ora rientra nella modalità di comunicazione quotidiana è sotto osservazione, in quanto rischia di omogeneizzarsi con la lingua nazionale.

Gli strumenti per la conservazione del dialetto sono il teatro, la musica, la poesia, la prosa. Il teatro ha la particolarità di rappresentare in modo molto efficace tutte queste espressioni culturali. Vari esponenti del mondo politico e istituzionale regionale, sensibilizzati sull’argomento da attenti operatori culturali, hanno sposato questa causa e si sono fatti promotori

di una legge regionale per la salvaguardia del dialetto veneto giuliano. Il movimento che si è venuto a creare ha determinato un’ampia convergenza alla base, grazie anche alle compagnie teatrali che negli ultimi anni hanno incominciato a comunicare tra di loro e, finalmente unite, hanno individuato in questo movimento di tutela del dialetto la loro mission. Trascurando i salotti letterari che rappresentano l’essenza stessa della scrittura vernacolare, le compagnie teatrali e i piccoli circoli di provincia da soli pochi effetti avrebbero raggiunto sul piano culturale.

La città di Trieste vanta prestigiosi personaggi che hanno avuto un ruolo di primissimo piano nel tramandare il dialetto. Tra questi Stelio Mattioni, un romanziere che ebbe un ruolo creativo letterario di primissimo piano e che affiancò le compagnie triestine dell’ “Armonia” e il poeta triestino Claudio Grisancich che quest’anno ha vinto il prestigioso premio nazionale di poesia Biagio Marin di Grado. Essi sono stati i protagonisti della Giornata della cultura veneto giuliana, ospitata al Teatro Miela, per il loro costante impegno nel produrre opere letterarie che hanno valicato i confini della provincia di Trieste.

In quell’occasione le compagnie teatrali triestine hanno avuto modo di esprimersi grazie ai giovani della compagnia “La Barcaccia” che hanno dato corpo e voce ai personaggi muggesani della Commedia del Goldoni, tratta dalla “Baruffe Chiozzotte”. I ragazzi, tutti giovanissimi, hanno conquistato la platea con la loro spontaneità lessicale, riuscendo a mettere in evidenza l’aspetto culturale della parlata. È seguita l’esecuzione musicale dell’associazione “Alpe”, a





cura del musicista Alfredo Lacosegliaz. Successivamente, è stata la volta degli attori della compagnia i "Commedianti per Scherzo", in rappresentanza della Fita di Pordenone, che hanno letto alcune poesie dialettali con le quali avevano partecipato al concorso nazionale "Versi di vino", recentemente istituito a San Cassiano di Brugnera. Subito dopo, la compagnia "Ex Allievi del Toti" ha rappresentato alcune scene tratte da "Una Cheba de mati" di Bruno Cappelletti.

Nella seconda parte della Giornata si è tenuta la 15.a edizione del "Salotto Giotti", osservatorio sulla tradizione e sui nuovi orientamenti dell'espressione artistica del dialetto triestino. Quindi lo spettacolo teatrale "Micromagia", a cura di Valerio Cappellini, prestigiatore di "Trieste Magica" che si è esibito in una sua personale interpretazione del romanzo di Stelio Mattioni "Memorie di un fumatore".

La parte finale è stata riservata al poeta Claudio Grisancich che, intervistato dal critico letterario Fulvio Senardi, ha illustrato il suo ultimo volume "Conchiglie", con il quale nel 2011 ha vinto il premio Biagio Marin. Grisancich, Senardi e Walter Chiereghin (ne ha curato la traduzione) hanno letto alcune liriche contenute nella raccolta di sessant'anni di poesie dialettali e hanno ricordato, a novant'anni dalla nascita dalla nascita di Mattioni, l'uomo, lo scrittore e l'opera del grande romanziere triestino.

Presentatore e curatore della manifestazione è stato Giuliano Zannier che l'ha resa veramente speciale e ricca di spunti culturali. Obiettivo raggiunto da tutti i punti di vista e con un rinnovato impegno di tutti gli operatori interessati a divulgare il più possibile il dialetto veneto giuliano. ■

Rosella Liut



Stelio Mattioni, lo scrittore triestino amico del teatro amatoriale

Stelio Mattioni è stato presidente dell'"Armonia" tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Ad avvicinarlo all'associazione è stata la sua attrazione per il mondo dello spettacolo nella sua accezione più popolare che l'ha tenuto lontano dai salotti pseudo letterari o dal Teatro dei professionisti che lo avevano deluso.

Aveva assunto subito il ruolo del consigliere pronto a commentare gli spettacoli prodotti nelle stagioni del teatro in dialetto e a leggere i copioni che gli portavano gli autori. È stato un romanziere affermato e universalmente riconosciuto, come dimostrano i premi assegnatigli e le traduzioni in diverse lingue delle sue opere.

Alla sua scomparsa, nel 1997, uno di questi autori decise di non lasciare che la disattenzione del pubblico, almeno quello appassionato del teatro in dialetto triestino, consentisse di dimenticarlo. Fu Giuliano Zannier, direttore artistico de l'"Armonia", ad assumersene l'impegno, dando vita al progetto "Stelio Mattioni, da un secolo all'altro" che comprende una serie di spettacoli tratti dalle sue opere. Nel 1998 andò così in scena "Il re ne comanda una". L'operazione venne accolta negativamente dalla critica che, pur riconoscendone la validità,

considerò una vera e propria profanazione l'uso del dialetto triestino nella trasposizione teatrale di un'opera in lingua italiana.

Zannier portò in sua difesa l'argomentazione in forza della quale se il dialetto è una lingua, ogni traduzione è lecita. Egli affermò che il linguaggio di Mattioni è così vicino al dialetto triestino (come per altro quello di Svevo che non a caso ambedue usavano, nella vita di ogni giorno, come lingua madre) da consentirne una traduzione fedele e rispettosa.



Sorretto da questa convinzione e dall'appoggio della famiglia di Mattioni (la moglie Maria e la figlia Chiara), negli anni successivi Zannier presentò al pubblico triestino "Dove, Sisina" (da "Sisina e il Lupo") e "Memorie di un fumatore". Nel suo cassetto sono ancora custoditi la versione teatrale di "Tululù" e altri progetti in fase di elaborazione. *Stelio Mattioni, Trieste 1921-1997. Ha pubblicato la raccolta di poesie La città perduta (1956) e le opere narrative Il Sosia (1962), Il Re ne comanda una (1968), Palla avvelenata (1971), Vita col mare (1973), La stanza dei rifiuti (1976), Il richiamo di Alma (1980), Piccole confessioni infedeli (1981), Dove (1984) e Il Corpo (1985). Dopo la sua scomparsa grazie al paziente lavoro della famiglia, sono stati editi Tululù, Memorie di un fumatore, Dolodi e Interno con figure.*



Teatro amatoriale in Festa al incontri, laboratori, corsi di trucco, canto e



Non si poteva mancare all'appuntamento annuale con la Festa del Teatro organizzata dalla Fita Nazionale. Tra la fine settembre e i primi giorni di ottobre abbiamo trascorso momenti indimenticabili come ospiti del Comitato Regionale Toscana nella meravigliosa Isola d'Elba.

Il bel tempo che ha accompagnato l'evento culturale, il mare meraviglioso e

la temperatura ancora estiva hanno ancor più valorizzato la straordinaria accoglienza che la struttura e il personale dell'hotel Hermitage ci ha riservato. Tralasciando le suggestive colazioni e i succulenti pranzi vista mare, un plauso va a tutte le iniziative, didattiche e non, che il Direttivo nazionale ha progettato.

Molto interessanti e utili si sono rivelati il laboratorio di vocalità abbinato al canto "Tra canto e recitazione" tenuto da Fabrizio Colucci e quello di trucco "Pittura facciale, tra mostri e animali" di Erica Cangialoni che hanno contribuito alla crescita formativa degli associati. Una vera novità invece è stato l'incontro con gli autori, magistralmente coordinato da Mauro Pierfederici, al quale hanno preso parte Federica Cirilli, Cosimo Borgo, Roberto Merlino e Germano Benincaso: essi hanno descritto le motivazioni che li hanno spinti a scrivere per il teatro e le emozioni che provano ogni volta che vedono le loro opere portate in scena.





L'Isola d'Elba

recitazione

A dir poco sensazionale è stato lo spettacolo che ha caratterizzato la serata conclusiva, quando dopo una sola settimana di lavoro i giovani dell'Accademia del Teatro Italiano sono riusciti, con la regia di Daniele Franci, ad allestire "Il gabbiano Jonathan Livingston" (vedi l'articolo a fianco). Abbiamo assistito alla rappresentazione con grande interesse e orgoglio, perché per la prima volta una giovane attrice amatoriale della nostra provincia è stata selezionata per partecipare all'Accademia:

Angela Dalla Nora del gruppo Jimmy Baratta è stata eccezionale. Tutti i giovani delle nostre compagnie dovrebbero potersi misurare con una sfida di questo tipo, sicuramente non facile ma certamente appassionante. Da non dimenticare, la curiosa mostra delle locandine simpaticissima sfilata dei costumi realizzata in un affascinante atmosfera a bordo piscina.

Unica nota dolente della Festa: diversamente da quanto accaduto nelle precedenti edizioni, la scarsa partecipazione, agli "Angoli di teatro". Per Enzo Samaritani è stata comunque una preziosa occasione per esibirsi in diverse vesti artistiche, rappresentando con successo la nostra provincia. ■

Franco Segatto





Grande successo per “Il gabbiano” dell'Accademia del Teatro Italo



L'Hotel Hermitage dell'Isola d'Elba dal 25 settembre al 2 ottobre ha ospitato l'Accademia di Teatro Nazionale, organizzata dal Comitato nazionale della Fita. Diversamente dall'anno precedente (uno spettacolo comico tratto da un racconto di Stefano Benni), il regista Daniele Franci ha portato in scena una rappresentazione ispirata al romanzo “Il gabbiano Jonathan Livingstone” di Richard Bach. Nello spettacolo

durato poco più di 30 minuti noi

allievi ci siamo esibiti in una serie di coreografie per rappresentare idealmente il volo leggero del gabbiano nel suo percorso di autoperfezionamento per imparare a vivere.

In una settimana siamo riusciti a creare un fantastico gruppo di lavoro nel quale sono nate fortissime amicizie. Io ero l'unica

del Friuli Venezia Giulia mentre gli altri arrivavano un po' da tutta Italia: Veneto, Piemonte, Lombardia, Liguria, Sicilia, Puglia ed Emilia Romagna. Ci siamo subito messi all'opera. La prima sera, leggendo assieme il copione, ci siamo immediatamente resi conto che il testo non era affatto così semplice come si pensava. Toccava profondamente le corde di tutti, perché la storia del gabbiano Jonathan Livingstone esprime molte delle difficoltà che ognuno di noi attori amatoriali ha dovuto affrontare nel corso della propria vita: inseguire il sogno di fare



...ano Jonathan Livingston” ...liano

l'attore o l'attrice; vedere come spesso le persone a te più vicine non credano possa realizzarsi e ti spingano verso qualcosa di più concreto, una “vera” professione. A questo proposito, per mia esperienza ho capito che i nostri cari sono i più difficili da convincere, perché non comprendono come fare l'attore sia un vero lavoro, che comporta fatica, impegno e alla fine della giornata, dopo 9 o 10 ore di prove, si possa essere esausti, fisicamente e mentalmente.

Nel giro di una giornata la struttura dello spettacolo era completa. Un vero miracolo. Finora lo sforzo più grande era stato quello compiuto dal regista, ma da quel momento in avanti toccava a noi allievi. Dovevamo renderlo nostro, trasformarlo nella storia della nostra vita per poterlo



donare al pubblico. Emozioni e poesia dovevano prendere vita dalle nostre battute e dai gesti. All'inizio è stato veramente difficile: il testo era molto complicato e ricco di spunti emotivi. Crediamo di esserci riusciti al meglio come ci ha dimostrato il pubblico: 7 intensi minuti di applausi e standing ovation finale. Un'emozione immensa!

Di questa esperienza non dimenticherò mai i sorrisi e gli occhi di chi, come me, ha potuto inseguire un sogno e in parte realizzarlo; la gioia della fatica durante le prove; il ricordo di un tramonto così colorato che mai prima di allora avevamo visto in quel modo, tutti assieme, pronti a spiccare il volo con ali da gabbiano. ■

Angela Dalla Nora





L' "Aldo Moro" di Cordenons contenitore culturale polifunzionale sempre più aperto alla cittadinanza

«Sarà un palcoscenico aperto soprattutto ai giovani, potenziali protagonisti della crescita civile, sociale e intellettuale della comunità se, sgombrando dagli occhi il fumo dell'indifferenza, sapranno, con il necessario fervore, inserire nel solco della tradizione la cultura viva del presente e del domani». Così il 30 dicembre 1979 scriveva Franco Vampa, allora sindaco di Cordenons, nel libretto dell'inaugurazione del Centro culturale "Aldo Moro".

In virtù dell'unanime delibera del Consiglio Comunale di Cordenons, l' "Aldo Moro" fu dedicato alla memoria dello statista italiano ucciso nel maggio 1978 mentre l' "Auditorium" porta il nome della Famiglia Brascuglia, che ha donato al Comune il terreno dove sorge il complesso. Il progetto generale curato dall'architetto Antonio Del Zotto e quello inerente al primo stralcio dei lavori di costruzione furono approvati nell'aprile 1974. Dopo cinque anni, furono aperti al pubblico l' "Auditorium" e l'attigua sala mensa (in origine il progetto prevedeva la realizzazione di una Casa dello Studente). Nel corso degli anni il progetto iniziale fu ampliato fino ad arrivare all'attuale centro,

dove trovano posto la biblioteca civica, le sedi di numerose associazioni e la sala del Consiglio comunale.

La facciata esterna del complesso è caratterizzata da mattoni rossi mentre l'interno dell' "Auditorium", che può ospitare fino a 440 persone, è costituito da una struttura in pilastri in cemento armato da cui si diramano quattro imponenti arcate che convergono al di sopra della bocca di scena.

Nello sfogliare le numerose locandine (ben conservate in un apposito raccoglitore) e nell'ammirare i quadri i cartelloni degli spettacoli che riportano le dediche dei protagonisti, si ha la conferma di come l' "Auditorium" di Cordenons, alla pari del vecchio Teatro Verdi di Pordenone, sia la sala che negli anni '80 e nei primi anni '90 abbia accolto i più importanti nomi del teatro e della musica italiana: Gino Bramieri, Giuseppe Pambieri, Giorgio Gaber, Enzo Iacchetti, Franca Valeri, il re dell'operetta Sandro Massimini, Paola Borboni (ha recitato a Cordenons nel 1993 all'età di 93 anni) ed Ernesto Calindri, approdato novantenne sul palco cordenonese.

L'Auditorium è quindi una realtà

polifunzionale: ha ospitato le classiche commedie e operette, convegni di vario genere, serate di Gala e di danza, conferenze e pomeriggi musicali animati dalle Filarmoniche della provincia. Per un paio d'anni la Fita vi ha organizzato alcune rassegne di teatro amatoriale e per diverso tempo il "Gruppo Teatro Pordenone" ha allestito una bella rassegna dedicata a Luciano Rocco.

Attualmente, l' "Auditorium" è gestito dall'Ortoteatro di Fabio Scaramucci che, in collaborazione con il Comune di Cordenons e l'Ert, propone per questo inverno una stagione teatrale di tutto riguardo con nomi del calibro quali Tosca, Raffaele Pisu, Maria Amelia Monti, Maurizio Micheli, Tullio Solenghi e Angela Finocchiaro. Da non dimenticare, il musical della compagnia di Corrado Abbati e l'operetta del Balletto di Mosca.

Superati i trent'anni di attività l' "Aldo Moro" guarda al futuro come un grande centro culturale ancora più aperto alla cittadinanza e, in particolare, alle nuove generazioni, perché la cultura deve passare attraverso il loro coinvolgimento. ■

Daniele Rampogna



Teatro delle piramidi, dove la banalità non è di casa

L'associazione "Teatro delle piramidi" nasce a Maniago nel febbraio dello scorso anno. È composta da una decina di appassionati di teatro, alcuni con esperienza, altri spinti dal desiderio di cimentarsi nell'affascinante ruolo-gioco di attori, uniti da una grande sintonia e uno spiccato spirito ironico che li accompagna dentro e fuori il palco.

Fuori dalla scena sanno colorare il loro "ritrovarsi" con momenti conviviali fatti di piacevolezza, in un clima di confidenza e complicità che fa da collante anche quando si accende qualche divergenza di vedute. Obiettivo del "Teatro delle piramidi" è fare teatro nel senso più ampio del termine: studiare, interpretare testi noti, rielaborarne altri, crearne di nuovi, divertire, divertirsi, accogliere al suo interno altri attori e persone che possano rivestire ruoli differenti. Sono i benvenuti tutti coloro che desiderino offrire la propria competenza in materia di allestimento di scenografie, lavoro sartoriale, trucco e parrucco, luci e suoni, pubbliche relazioni.

Il 1° di ottobre 2011 la compagnia ha debuttato al Teatro Verdi di Maniago con la commedia "Fissations", trasposizione in dialetto della celebre pièce di Molière "Il malato immaginario", recitata in friulano, in dialetto veneto e italiano. Il linguaggio usato è un ibrido tra influenza friulana e dialetti veneti. Un mix che ne ha decretato il successo.

Racconta le vicende di Pieri, un ricco possidente che vive a Maniago alla fine del 1800. Schiavo della sua ipocondria, dei suoi pregiudizi, fissato con i medici e

le medicine, riesce alla fine a rinsavire, grazie alla saggezza e alla complicità di chi gli sta vicino. La prima ha registrato il tutto esaurito, tant'è che, la compagnia ha dovuto fissare subito dopo, a gran richiesta, una seconda data. Lo spettacolo ha avuto due repliche: una a Maniago, nuovamente al Verdi e una a Frisanco, nella sala del Circolo. In entrambe le occasioni ha riscosso il grande favore di pubblico e critica, regalando al gruppo grandi soddisfazioni.

I programmi per il futuro prevedono come primo impegno la rappresentazione di una commedia il cui titolo è ancora oggetto di studio. In essa si raccontano tratti di vita, problematiche esistenziali, intrecci amorosi che, inseriti in un variopinto carosello, animano un locale pubblico di paese. Ideata e scritta da alcuni componenti della compagnia, vanta una ricca vetrina di parlate locali e di personaggi che recitano una quotidianità caratterizzata da contenuti tutt'altro che banali. La banalità, infatti, è bandita dalle scelte del gruppo.

A questo lavoro sicuramente seguirà



la realizzazione di altri progetti che per ora sono in fase di ideazione, frutto di spirito creativo, fantasia e tanta voglia di stare sul palcoscenico. ■

La curiosità

La denominazione "Teatro delle piramidi" è frutto del commento scherzoso di un amico e attore che ha definito "faraoniche" le mire teatrali del gruppo.

“Che cos'è l'amor?” e il desiderio insaziabile di sogni La compagnia di San Vito al Tagliamento porta in scena



L'idea di portare in scena una delle principali opere di Shakespeare è nata come un sogno all'interno di un altro sogno. Non è frequente per una realtà amatoriale cimentarsi in un testo classico di tale portata ma, complice un incipit "onirico", con "Che cos'è l'amor?", rilettura di "Sogno di una notte di mezza estate", il Teatro Estragone di San Vito al Tagliamento ha vinto la sfida.

Quando, due anni fa circa, sono stata contattata dai ragazzi del gruppo Estragone per decidere quale nuovo testo affrontare, rimasi letteralmente sbalordita. Abituamente è il regista che sceglie un testo e che successivamente cerca di convincere gli attori della sua fattibilità, abbattendo con infinita pazienza muri di dubbi e incertezze. Al contrario, questa volta erano i miei quattordici ragazzi che, con le idee molto chiare, occhi sfavillanti e sorriso complice, mi aspettavano in sede.

Norina: «Ebbene ragazzi, di che cosa si tratta?»
Ragazzi: «Shakespeare! "Sogno di una notte di mezza estate"!!!!».

«Ma è un testo difficilissimo», replicai immediatamente.

«È difficile, però meraviglioso - rispose con forza l'intellettuale del gruppo - in Shakespeare c'è tutto: una drammaturgia solida; poesia e trivialità; il basso e l'alto; la letteratura e la quotidianità; i difetti immortali dell'uomo e le sue passioni.».

«Pensiamo alla trama. È un intreccio di tre storie, gli spettatori non le capiranno. Sono abituati a proposte semplici, lineari. Insomma alla risata immediata».

«Semplificheremo la trama, aggiorneremo il linguaggio e cambieremo il titolo per non insospettire lo spettatore medio», incalzò l'intellettuale.



«I personaggi shakesperiani, sono complessi, carichi di sfumature, contraddizioni, cambiamenti repentini di umore».

«Lavoreremo di improvvisazione. Faremo un lavoro alla Stanislavskij, costruendo il personaggio per ipotesi».

L'idea non era affatto malvagia, ma non volevo cedere. «Scusate se insisto. La storia si svolge in un bosco, come facciamo a portare un bosco in scena?».

«Nel 1971 - continua l'intellettuale - Peter Brook ha rivoluzionato il modo di intendere il teatro classico. Basta con le scenografie didattiche-descrittive. Lo spazio scenico deve essere evocativo, suggerire più che raccontare, lasciare spazio all'immaginazione dello spettatore».

Ormai c'ero dentro fino al collo. Non trovavo più scuse, anche se la storia mi piaceva, eccome se mi piaceva! Mi aggrappai a un'ultima possibilità: «Pensate alle parti. Ovviamente qualcuno ne avrà di più lunghe, altri di più corte. Vi saranno personaggi più accattivanti, altri meno».

«Non è importante la quantità, ma quello che in scena si riesce a comunicare» affermò serafica la migliore amica dell'intellettuale.

Deglutii e aggiunsi: «Sono spaventatissima all'idea, ma.....ci sto!!!!». E fu a quel punto che si scatenò un boato. I ragazzi si alzarono in piedi, chi si abbracciava, chi si baciava.

Il Mare del Teatro Estragone

La rilettura del "Sogno di una notte di mezza estate"

Mi sollevarono e mi portarono in trionfo in un'altra stanza, dove faceva bella mostra di sé un pantagruelico buffet. E lì c'era lui, William, non il figlio di Carlo d'Inghilterra, ovviamente, ma Shakespeare, che mi attendeva con una coppa di Champagne. Mi avvicinai e lui mi sussurrò: «Norina, ehi, Norina, sveglia... Non dovevi andare alle prove 'sta sera?».

«Mi ero appisolata un attimo sul divano.... Oddio, sono in ritardo proprio all'incontro per il nuovo testo. Dov'è il copione? Eccolo, preso!». Arrivai all'appuntamento trafelata. I ragazzi mi aspettavano seduti in cerchio. «Avrei pensato a Shakespeare».

Silenzio imbarazzato. "Sogno di una notte di mezza estate". Sguardi bassi. Qualcuno sussurrò: «La solita pizza».

E così iniziò la nostra avventura. ■

Norina Benedetti

Attrice, regista e presidente Teatro Estragone

P.S.: ogni riferimento a persone e situazioni è puramente sognato



Amore, odio e ripensamenti nel bosco incantato di Shakespeare

La trama di "Che cos'è l'amor?" si sviluppa con l'intreccio di tre vicende amorose di quattro giovani innamorati, le dispute amorose del re e della regina della notte e l'allestimento di una tragicommedia da parte di un gruppo di ingenui artigiani. La storia è ambientata in un bosco incantato. Il tutto avviene la notte

prima del matrimonio tra un duca e la nobile fidanzata.

Troviamo in fuga Lisa, una bella fanciulla promessa sposa dal padre a Riccardo, un giovane che lei non ama; Alessandro, il giovane che in realtà lei ama, ma che il padre non accetta come futuro genero. Lisa e Alessandro decidono di scappare da quel matrimonio combinato. Riccardo cerca di inseguire la sua amata nel bosco, dove i due innamorati sono scappati. Riccardo però è inseguito a sua volta da Elena, da sempre innamorata di lui e amica fin dai tempi dell'infanzia di Lisa; Elena ha rivelato a Riccardo il segreto della fuga della coppia, nella speranza di conquistare il suo cuore, nonostante egli si dimostri nei suoi confronti molto scorbuto e scostante.

In questa notte di mezza estate i quattro giovani si rincorrono, si amano e odiano, senza sapere che quel caos confonde e muta i sentimenti di Riccardo e Alessandro. L'opera si conclude con il famoso monologo del perfido e scaltro Puck: se lo spettacolo non è piaciuto il pubblico potrà fingere di aver dormito e considerarlo come un gran bel sogno in cui si è parlato d'amore.





10 AnNi di TeAtro insieme

incontro di cultura e approfondimento teatrale



del proprio successo.

Un'ulteriore conferma di questa teoria è venuta, a fine settembre, dall'incontro conclusivo di Teatroinsieme, a San Martino al Tagliamento. Reduci dal seminario formativo "Il mondo incantato", curato da Norina Benedetti e Mariagrazia Scialino, un drappello di volontari e attenti "addetti ai lavori" (per lo più giovani animatori di gruppi giovanili o persone che, all'interno delle proprie compagnie, si occupano delle problematiche connesse al teatro per bambini e i ragazzi) si sono impegnati

in un approfondimento sulle tematiche connesse alla produzione teatrale per l'infanzia. Dopo i saluti di rito delle autorità, nell'Auditorium della parrocchia, allestito per l'occasione dagli amici dell'"Arc di San Marc", abbiamo approfondito l'argomento con la conferenza dibattito "Il teatro ragazzi", condotto da Roberto Cuppone. Nelle oltre due ore di confronto con l'attore, regista nonché docente di Discipline dello Spettacolo all'Università di Genova, abbiamo avuto modo di scoprire la sua tecnica di approccio al teatro "praticato" dal mondo giovanile, dapprima con un excursus storico sulle sue esperienze giovanili in alcune città del Nord Italia e, successivamente, visionando e analizzando un filmato sulla messa in scena dello spettacolo "Ubu Re" da lui realizzato pochi anni fa in uno dei quartieri più degradati della periferia napoletana. Di grande impatto emotivo e ricco di spunti di discussione, evidenziava l'importanza attribuita dal

C'è una cosa di cui ormai, dopo dieci anni di esperienza, dovrei essermi abituato e invece ogni volta mi sorprende: l'accoglienza. Più piccolo è il paese, più modeste sono le strutture disponibili, maggiore è il contributo del volontariato alla riuscita della manifestazione che, nell'unione tra passione per il teatro e ospitalità degli organizzatori, trova la cifra





San Martino al Tagliamento, modello di ospitalità e accoglienza

regista all'utilizzo delle qualità creative intrinseche in ciascun giovane attore, scelto fra gli studenti di una scuola media napoletana, nella "costruzione" del personaggio. La realizzazione finale, che all'epoca ebbe una notevole risonanza mediatica e un buon riscontro di critica e pubblico, può essere considerata un valido esempio di ciò che può diventare uno spettacolo prodotto da giovani (Alfred Jarry, l'autore, lo scrisse, in pieno Ottocento, quando frequentava il liceo, come pamphlet satirico nei confronti di un insegnante sgradito) e realizzato con

giovani attori non professionisti i quali, guidati opportunamente, hanno saputo trarre ispirazione dall'ambiente difficile in cui vivevano.

L'avvincente discussione che ne è scaturita è stata interrotta "d'imperio" dalla tempistica di cottura del risotto che non aspetta la fine dei dibattiti per "passare". Il confronto è però continuato durante il luculliano incontro conviviale che ne è seguito, a dimostrazione che a tavola si parla molto meglio. Come da consuetudine, nel pomeriggio si è alzato il sipario sulla vetrina dei Gruppi Fita, a cura di Daniele Rampogna che quest'anno si è svolta in tono minore e senza quelle vere novità cui le precedenti edizioni ci avevano abituato. Le incertezze derivanti dalla difficile situazione generale, che non invitano a impegnarsi in nuove e magari costose produzioni, sommate alla relativa importanza che alcune compagnie attribuiscono alla manifestazione, hanno



influito sulla qualità della kermesse. Questo dovrà costituire un motivo di riflessione per gli organizzatori, ma anche per gli associati Fita senza il convinto sostegno dei quali simili incontri corrono il rischio di ridursi a un mero esercizio di stile. ■

Francesco Bressan



Costi invariati e due novità: rinnovo telematico e "Tessera Maximum"

Come anticipato nei numeri precedenti, il costo a carico delle compagnie che vogliono affiliarsi alla Fita resta invariato: la quota per il 2012 è 95 euro. Ci sono però sono due importanti novità: il rinnovo telematico e l'opzione "Tessera Maximum".

Agenzia Entrate-Siae: verifiche fiscali in vista

L'Agenzia delle Entrate ha stipulato una nuova convenzione con la Siae (è il rinnovo della precedente convenzione giunta a scadenza) che investe quest'ultima del compito di affiancarla nelle operazioni di controllo e verifica per l'accertamento e il contrasto delle violazioni tributarie nel settore dello spettacolo e dell'intrattenimento. Per le compagnie teatrali i controlli riguarderanno in particolar modo l'iva e regolare tenuta dei libri sociali e delle attività contabili. Tale convenzione quindi interessa tutte le compagnie della nostra provincia. La Siae ha infatti già iniziato a eseguire le prime verifiche fiscali sulle nostre associate.

Indichiamo qui di seguito i documenti che le compagnie sottoposte a verifica dovranno presentare: atto costitutivo e statuto regolarmente registrato;

- copia del documento presentato per l'opzione di cui alla Legge 398/91 (se la compagnia ha optato per tale regime);

Non si registrano cambiamenti nemmeno per chi si associa per la prima volta: si deve consegnare o spedire copia di statuto, atto costitutivo, organi di gestione, registrazione e codice fiscale al Presidente del Comitato provinciale che, dopo aver vistato il dossier lo trasmetterà al Presidente regionale, dopo gli opportuni controlli, lo invierà alla sede romana.

Le compagnie che rinnoveranno l'iscrizione non riceveranno più i moduli precompilati da completare (né per posta, né per via telematica), ma potranno adempiere esclusivamente on-line, accedendo al sito www.fitateatro.it e utilizzando la password ricevuta assieme al modulo di accettazione relativa all'affiliazione dell'anno precedente. Non ci sarà più bisogno quindi di stampanti, busta e francobolli. Il tutto avverrà via pc. Al termine

- certificato di attribuzione di Partita Iva e Codice Attività;
- fatture emesse per il periodo oggetto di verifica;
- fatture di acquisto degli ultimi cinque anni per chi determina l'iva dovuta nei modi ordinari;
- contratti di pubblicità – sponsorizzazione stipulati nel periodo oggetto della verifica;
- convenzioni con Enti Pubblici e relative erogazioni da parte degli stessi enti (es. mandati di pagamento);
- registri Iva, compreso il registro Iva minori per chi opera in regime di opzione ex Legge 398/91;
- fotocopie a campione di quote sociali o quote d'iscrizione;
- libro soci;
- Rendiconti economici-finanziari approvati dall'assemblea con relative verbali sia dell'Assemblea che del Consiglio direttivo per il periodo oggetto di verifica;
- registro dei Verbali dei Revisori dei conti o Collegio sindacale ove previsti;
- F24 versamenti Iva quietanzati (cod. 6031-32-33-34) ed eventuali ravvedimenti; in assenza di F24 quietanzati, il rendiconto bancario o la stampa del cassetto fiscale in fisco on line;
- Iscrizioni alla Fita in corso di validità;

della procedura telematica, i Comitati provinciali, regionali e il Nazionale riceveranno la conferma di iscrizione. Per il pagamento non saranno più accettati gli assegni, ma soltanto bonifici on-line. Le tessere saranno spedite per posta tradizionale al domicilio delle compagnie.

La seconda novità è rappresentata dall'opzione "Tessera Maximum," che va ad aggiungersi alle versioni "Base" e "Plus" entrambe in vigore da diversi anni. Si tratta di una forma assicurativa dedicata a chi non dispone di coperture personali, esercita un'attività in proprio o la libera professione e, in caso di interruzione lavorativa (malattia, incidente o infortunio), rischia di non percepire più un reddito da lavoro. Confrontando le condizioni offerte dalle altre Federazioni, ancora una volta la Fita è un passo avanti (vedi prospetto allegato). ■

Aldo Presot

- dichiarazioni dei redditi Enc e Irap presentate nel periodo oggetto di verifica corredate dalla ricevuta di ricezione;
 - Modello Eas 2009 con ricevuta di ricezione inviata entro il 31.12.2009;
 - Modello Eas 2010 con ricevuta di ricezione inviata entro il 31.03.2011;
 - copia delle dichiarazioni Iva degli ultimi cinque anni (solo se tenuti alla presentazione);
- Eventualmente la copia dei documenti comprovanti il pagamento e/o la riscossione di somme superiori a € 516,46.
- Per chi organizza rassegne o altre iniziative con ingresso a pagamento in opzione 398/91 bisogna portare i modelli Sd1 (registrazione biglietti venduti), Sd2 (registrazione abbonamenti venduti) e Sd3 (giacenze di magazzino) numerati per anno fiscale e vidimati

Considerando che la verifica fiscale può riguardare le ultime 5 dichiarazioni dei redditi presentate, invitiamo le compagnie a verificare immediatamente il possesso di tutti i documenti sopraindicati, dal 2006 a oggi. ■

Cristiano Francescutto

Raffronto Quote Affiliazioni Fita/Ata/Tai/Uilt + Assicurazione

	Fita	Ata		Tai		Uilt
Quota Compagnia	95	70		100		110
Tessera Base - Maggiorenni	15	14	Minimo 10 Tesserati	20	Minimo 10 Tesserati + 7 Euro per Spese Postali	10
Tessera Plus - Maggiorenni	20					
Tessera Maximum - Maggiorenni	31					
Tessera Base - Minorenni	5	Non prevista da nessuno l'opzione Giovani				
Tessera Plus - Minorenni	8,5					
Tessera Maximum - Minorenni	21					
Copertura Assicurativa Infortuni						
Morte - Base	80.000	30.000		15.494		30.000
Morte - Plus	120.000					
Morte - Maximum Base	360.000					
Invaldit� Permanente - Base	80.000	30.000		15.494		40.000
Invaldit� Permanente - Plus	120.000					
Invaldit� Permanente - Maximum	360.000					
Indennit� Giornaliera Ricovero - Base	30	18		15,5		15
Indennit� Giornaliera Ricovero - Plus	50					
Indennit� Giornaliera Ricovero - Maximum	In150					
Indennit� Giornaliera Gessatura - Base	15	18				
Indennit� Giornaliera Gessatura - Plus	30					
Indennit� Giornaliera Gessatura - Maximum	90					
Indennit� Giornaliera Covalescenza - Base	0	18		15,5		15
Indennit� Giornaliera Covalescenza - Plus	30					
Indennit� Giornaliera Covalescenza - Maximum	90					
Copertura Assicurativa Responsabilit� Civile						
Responsabilit� Civile - Base	500.000	500.000		1.549.371,00		1.000.000
Responsabilit� Civile - Plus	1.000.000					
Responsabilit� Civile - Maximum	3.000.000					

N.B. La Polizza Fita copre sia i minori che i diversamente abili (che nessuna polizza del settore copre) ed in pi  copre anche il rischio di itinere.

TEATRO E DINTORNI

a cura di **Giulio Raffin**

Riflettere è considerevolmente laborioso; ecco perché molta gente preferisce giudicare.

Josè Ortega y Gasset

Io perdono all'attore tutti i difetti dell'uomo, ma non perdono all'uomo nessun difetto dell'attore.

Johann Wolfgang Goethe

Di tutte le cose certe, la più certa è il dubbio.

Bertolt Brecht

Qualunque cosa tu faccia, falla con stile.

Freddy Mercury

In ogni pusillanimo si nasconde anche un avventuriero.

Hans Magnus Enzensberger

L'attore non recita le parole ma i sentimenti, la parte è fatta non di parole ma del sottofondo affettivo: è quella la parte dell'attore nascosta e da scoprire.

Konstantin Sergeevič Stanislavskij

Se puoi sognarlo, puoi farlo.

Walt Disney

LA POSTA DI "IN SCENA"

Scrivete, scrivete, scrivete!

Dubbi, quesiti, osservazioni, punti di vista e tanto altro ancora. "In scena" è aperto a tutti. Volete collaborare?

La nostra redazione vi aspetta:

www.fitapordenone.it

info@fitapordenone.it

Siamo a Pordenone, in viale Trento, 3

Telefono 346 170 56 38

NEL MONDO DEL MUSICAL

Notizie da New York



L'11 gennaio scorso Elena Sartor di Pordenone ha iniziato il "One-Year-Musical-Theatre-Conservatory" alla New York Film Academy, una delle più rinomate accademie di recitazione americane che ha fondato filiali nelle principali città di tutto il mondo. Il corso è diviso in due semestri intensivi (dall'11 gennaio al 12 maggio, con performance finale e dal 12 giugno all'8 ottobre, con performance e graduation conclusivi).

È un intensivo programma full time di recitazione, canto e danza, materie insegnate da attuali ed ex performer di Broadway: VP Boyle ("Beauty and the beast", ora Vocal coach del programma televisivo "Io Canto"), Kevin Duda ("The book of Mormons"), Kristy Cates ("Wicked"), Thom Warren ("The Lion King"), Glenn White ("The Phantom of the Opera"), e molti altri ancora.

La classe è composta da 20 studenti provenienti da tutto il mondo. Si accede al corso attraverso un'audizione che Elena avevo sostenuto nel marzo 2011, superandola positivamente e conquistando una borsa di studio.

Ha sempre avuto la passione per il teatro: ha iniziato alle scuole materne con Fabio Scaramucci e Federica Guerra (protagonista de "La piccola fiammiferaia" all'età di 5 anni) e ha continuato gli studi con diversi insegnanti fino a individuare in Carla Manzoni una guida importante. Grazie alla nascita della "Art School" diretta da Nicoletta Moras è nata in Elena la passione per il Musical, commistione di diverse arti performative.

Sotto la direzione di Nicoletta e Carla si è esibita a Pordenone in diversi musical: "Sister Act 2 - Il Musical", "Rocky Horror Picture Show", "Aggiungi un posto a tavola". A Milano, dopo l'Università, ha frequentato un Master Class di Musical organizzato da "Stage Entertainment", diretto da Chiara Cattaneo, in collaborazione con Perrin Manzer Allen, Ralf Schaedler, Paul Glaser, Stephanie Tschoppe.

A Roma, due anni fa, ha incontrato Mary Setrakian ("Hello Dolly!", "Les Misérables") che le ha trasmesso la voglia di partire per New York, terra madre del Musical. Lo scorso anno, per tre mesi Elena ha vissuto a New York, dove ha frequentato le lezioni di canto con Setrakian e i corsi di recitazione di Susan Batson.

Ora è arrivata l'occasione di mettersi in gioco seriamente e di scoprire se questa è veramente la sua strada. Cara Elena, gli amici del teatro amatoriale della Provincia di Pordenone ti sono vicini e ti mandano un grande "In bocca al lupo"! ■

Daniele Rampogna

PORDENONE AUDITORIUM CONCORDIA

13° RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE - ingresso 3,50 Euro

Programma:

Domenica 12 febbraio 2012 ore 16.00

Compagnia I commedianti per scherzo di S.Cassiano di Brugnera (PN)

WWW.Mezzasalma.it di Aldo Cirri

Regia di Franco Segatto - Commedia in Italiano

Domenica 19 febbraio 2012 ore 16.00

Compagnia Teatrale Dietroteatro di Udine

Arsenico e vecchi merletti di Joseph Kesserling

Regia di Franco Ferrante - Commedia in italiano

Domenica 26 febbraio 2012 ore 16.00

Compagnia Teatrale Baraban di Udine

Il viaggio del signor Perrichon di Eugène Labiche

Regia di Italo Tavošchi - Commedia in italiano

Domenica 4 marzo 2012 ore 16.00

Compagnia teatrale Cantiere Teatro di Fiume Veneto (PN)

Fools maledettamente scemi di Neil Simon

Regia di Andrea Chiappori - Commedia in italiano

Domenica 11 marzo 2012 ore 16.00

Compagnia Teatrale Il cantagallo di Pagnacco (UD)

Usgnot? No

Regia di Vincenzo Spadavecchia - Commedia in friulano

CANEVA - AUDITORIUM COMUNALE

12° RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE - ingresso libero

Programma:

Sabato 21 gennaio 2012 ore 20.45

Compagnia Teatrale Estragone di S.Vito al T. (PN)

Che cos'è l'amor? rilettura dal Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare

Traduzione libero adattamento e regia di Norina Benedetti
Commedia in italiano

Sabato 4 febbraio 2012 ore 20.45

Compagnia Teatrale Giù dai colli di Pordenone

Due dozzine di rose scarlatte di Aldo De Benedetti

Regia Antonio Rocco - Commedia in italiano

Sabato 25 febbraio 2012 ore 20.45

Compagnia teatrale I geniattori di Pordenone

Il nonno, il bullo, il cattivo di Sergio Saracchini

Regia di Carla Manzon - Commedia in italiano

Sabato 10 marzo 2012 ore 20.45

Compagnia La barcaccia di Trieste

Risi, bisì e pan ... gratà di Carlo Fortuna

Regia di Giorgio Fortuna - Commedia in triestino

VOCI DI PRIMAVERA

3° Rassegna di Teatro popolare amatoriale in lingua italiana e dialetto

SALA PARROCCHIALE PESCINCANNA - dal 17 marzo al 28 aprile 2012

ingresso Biglietto unico € 5,00 - Gratuito per ragazzi fino a 10 anni

Programma:

Sabato 17 marzo ore 20.45

Compagnia "La Barcaccia" di Trieste

Risi, bisì e pan... gratà di Carlo Fortuna

Regia di Giorgio Fortuna - Commedia in triestino

Sabato 31 marzo ore 20.45

Compagnia "Cantiere teatro" di Fiume Veneto (PN)

Fools maledettamente scemi di Neil Simon

Regia di Andrea Chiappori - Commedia in italiano

Sabato 14 aprile ore 20.45

Compagnia "Travesiotuttoteatro" di Travesio (PN)

Fufignis di pais di Damiano Berto e TTT

Regia di Travesiotuttoteatro con la supervisione artistica di Andrea Chiappori - Commedia in Friulano

Domenica 22 Aprile ore 16.30

Compagnia "Estragone" di San Vito al Tagliamento

Tre doni, tre magie

Regia di Norina Benedetti - Fiaba popolare per bambini

Sabato 28 aprile ore 20.45

Compagnia "I commedianti per scherzo"

www.mezzasalma.it di Aldo Cirri

Regia di Franco Segatto - Commedia in italiano

Organizzazione:

Compagnia amici del Teatro di Pescincanna

Tel. 0434 959578 - 320 0646407

E-mail: teatro.pescincanna@gmail.com

